



BASILICATA di Giovanna Gueci

A Maratea si rinasce con i libbani

a pagina V

TERZO SETTORE/BASILICATA

INTRECCI D'IMPRESA E DI COMUNITÀ A MARATEA SI RINASCE CON I "LIBBANI"

di GIOVANNA GUECI

L'idea nasce da un ricordo d'infanzia di Beatrice Avigliano, formatrice, che da piccola vedeva le donne del porto di Maratea trasformare fili d'erba in corde vegetali, i libbani. "Da qui - spiega lei stessa - il sogno di poter riproporre questa lavorazione in chiave moderna". E solidale.

Le fa eco Angelina Tortorella, anche lei formatrice, che racconta: "Mi trovo qua perché ho custodito una tecnica della lavorazione della "tagliamani" del passato. Ho vissuto quei momenti insieme a mia nonna e ai miei zii e oggi vivo la gioia di trasmettere la vecchia tecnica della lavorazione dei libbani".

Il tutto al servizio di un progetto - "Intrecci di comunità" - che punta alla valorizzazione dell'artigianato come volano economico e sociale del territorio di Maratea e realizza la "Nuova libbaneria mediterranea": la lavorazione delle c.d. "corde del mare" (o tagliamani, l'*Ampelodesmos mauritanicus*, il nome latino della pianta). Una iniziativa che coinvolge una ventina di persone e che consente grazie all'insegnamento di questa antica tecnica, di affrontare da parte di donne a rischio esclusione ed emarginazione, un percorso di inserimento sociale e lavorativo che si muove anche alla scoperta e alla valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni.

Il progetto "Intrecci di comunità" è realizzato da CIF Lauria con il sostegno di **Fondazione con il Sud** e Enel Cuore Onlus.

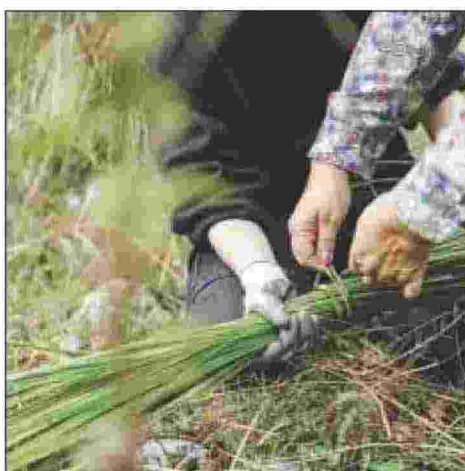
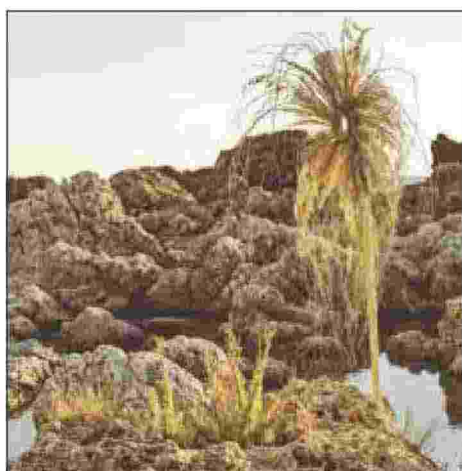
Le libbanaie di Maratea, nello specifico, sono artigiane speciali, che non solo contribuiscono a mantenere viva una tradizione antica legata al mare, alla natura e al territorio, ma che attraverso il percorso progettuale di realizzazione di oggetti originali e raffi-

nati, compiono un percorso di emancipazione, riscatto e indipendenza. Oltre che di recupero, della materia prima naturale come di sé stesse. Il tutto, ricercando - come spiega una di loro, Lilia Paesano - "punti di forza e di bellezza e mettendoli insieme. E questo si può fare solo in gruppo". "Ho imparato a cucire - racconta con orgoglio un'altra libbanaia, Pacifica Colombo - ho imparato a raccogliere l'erba, ho imparato a filare", insomma, a esistere di nuovo attraverso le proprie capacità, da scoprire e affinare, nonostante tutte quelle difficoltà e diversità che in questo gruppo di antiche-nuove imprenditrici diventano opportunità di riscatto. Una rinascita personale e collettiva insieme, dal momento che l'obiettivo del reinserimento lavorativo coinvolge aree interne e marginali, così come persone fragili, in una reciprocità preziosa ed efficace quanto a tutela delle persone come delle radici del territorio. L'essere insieme, "intrecciate" come le corde che con pazienza e creatività raccolgono e trasformano queste donne, le rende fiduciose rispetto a un cambiamento e a un futuro possibile, sia umano che imprenditoriale. Raramente infatti come nella lavorazione dei libbani si trovano insieme impresa, arte e artigianalità uniti alla bellezza e al lavoro collettivo come strumento di riscatto sociale unito al coraggio del cambiamento. Un "intreccio" visibile nel design degli oggetti, frutto di conoscenze, impegno e confronto continuo.

Dal progetto originario è nata anche una call internazionale, che ha come finalità la costituzione di due residenze artistiche con laboratori intensivi con i designer Sara Bologna e Davide Tagliabue; una ulteriore opportunità per le donne libbanaie di mettersi in gioco e crescere ancora attraverso nuove vie e nuovi approcci.



Alcune immagini relative al progetto "Nuova libbaneria mediterranea" (@Marco Deodati)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688